

Scorrerie di unità leggere austriache sulla costa adriatica

Audace ricognizione di un nostro cacciatorpediniere nelle acque nemiche Bülow chiede i passaporti -- Macchio è partito per Vienna

Per telegrafo al "Resto del Carlino,"

L'attacco delle siluranti austriache

L'immediato intervento del nostro naviglio di difesa

ROMA 24, ore 14 (ufficiale). — Era previsto che appena dichiarata la guerra vi sarebbero state offensive contro la nostra costa adriatica, intese a produrre un effetto morale anziché a raggiungere un obiettivo militare. Ma si era provveduto per fronteggiarle rendendole di brevissima durata. Difatti piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 del 24 correnti hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche.

Anche areoplani hanno tentato di attaccare l'Arsenale di Venezia. Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette dal nostro naviglio silurante ad allontanarsi.

Gli areoplani nemici sono stati cannoneggiati dalla artiglieria antiaerea, fatti segno a fuoco di fucileria, ed attaccati da un nostro areoplano e da un dirigibile che volavano sull'Adriatico.

Le località attaccate sono:
 Porto Corsini, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito.
 Ancona, ove l'attacco, diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato lievi danni facilmente riparabili.
 Barletta, ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da cacciatorpediniere che una nostra nave scortata da siluranti mise in fuga.
 A Jesi areoplani nemici gettarono bombe sull'«hangar», ma senza raggiungere l'obiettivo.
 Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento. (Stefani)

Un nostro cacciatorpediniere penetra a Porto Buso distruggendo gli autoscafi austriaci

Due nemici uccisi e 47 prigionieri

ROMA 24, sera (ufficiale). — Alle ore tre di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso presso il confine italo-austriaco e distruggeva il pontile della stazione e quello della caserma ed affondava tutti gli autoscafi raccolti in quel porto.

Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere.

Il nemico ha avuto due uomini uccisi e 47 prigionieri tra i quali un ufficiale e 15 sottufficiali che sono stati trasportati a Venezia.

Da notizie complementari risulta che gli areoplani nemici apparsi stamane su Venezia erano due ed hanno lanciato undici bombe senza causare gravi danni. La difesa è stata pronta ed efficace riuscendo a mettere subito in fuga gli aviatori nemici.

I lievi danni ferroviari cagionati dall'attacco delle navi e degli aeroplani del nemico, nelle prime ore di stamane erano già riparati. La cannonata del nemico hanno affondato un piroscalo tedesco che trovavasi nel porto di Ancona.

Porto Buso si trova sulla diga che limita la laguna di Marano, proprio al confine italo-austriaco, a ponente di Aquileia. Ivi esisteva un piccolo fortino e una stazione doganale austriaca.

Alba di guerra nel cielo di Venezia

Innocua comparsa di areoplani

VENEZIA 24, sera — Vi mando con i mezzi che mi sono consentiti le prime impressioni ed i primi particolari della guerra. Giunto questa notte a Venezia ho trovata la città nelle tenebre. Le disposizioni dell'ammiraglio Garelli comandante la piazza sono state applicate con il più grande rigore ed anche con la più grande disciplina. Nelle calli non è possibile avventurarsi. Venezia pare morta. Non se ne sente il respiro. Ma c'è chi vigila!

Negli alberghi presso la stazione avvengono scene singolarissime. I treni in ritardo determinano affollamenti considerevoli. Gli alberghi sono al buio. Non si è avuto nemmeno tempo di procurare delle candele. Si è rimesso in attività qualche lanterna a petrolio. Riesco alle due di notte a rosicchiare al buio un pezzo di pane dopo aver viaggiato per parecchie ore. E riesco anche a trovare un letto; un qualsiasi letto. Sono però

più fortunato di quelli che ho veduto sdraiati a terra con soldati, con donne, con bambini, specialmente alla stazione di Mestre che aveva un aspetto tragico. Dormire?

Alle tre e mezza c'è stata la sveglia del cannone.

Due areoplani austriaci hanno fatto la loro incursione sulla città, ed hanno lasciato cadere i rispettivi biglietti da visita con altrettante bombe, una caduta in Calle della Tana presso l'Arsenale, un'altra in Calle delle Locande a San Luca nel centro di Venezia e la terza nella vicinanza del gasometro. Le bombe non hanno avuto effetti di qualche rilievo.

Qualche emussatura, dei vetri rotti. Pantofo, niente.

Terrasse, finestre, sommità d'ogni specie si sono riempite di curiosi. Lo spettacolo nel chiarissimo cielo era giocondo. Guardavo da una finestra dell'albergo, all'ultimo piano e vedevo nell'azzurro il fumo e la vampata di qualche proiettile esplodente dei nostri cannoni che avevano iniziato un fuoco magnifico. Cannoncini sapientemente appostati, cannoni, mitragliatrici, fucili dei re-

partiti fuciliati hanno intonato una musica concorde.

Un areoplano austriaco è stato atterrato a S. Nicolò di Lido.

È materialmente impossibile controllare tutte le voci, tutte le versioni. Tutti sono veduto... e tutti fantastico.

I veneziani sono rimasti tranquilli, improvvisando una serie infinita di barzellette.

— I tedeschi i già perso le... — si diceva per Venezia stamane. Cioè, hanno consumato le loro bombe per nulla.

Le campane e le sirene accompagnavano la voce del cannone.

Il principe Bülow chiede i passaporti

ROMA 24, sera. — L'Ambasciatore di Germania ha scritto al Regio Ministro degli affari esteri che avendo ricevuto comunicazione che l'Italia si considera da oggi in istato di guerra con l'Austria Ungheria, egli è incaricato di ricorrere alla sua cortesia perché gli vengano rimessi i passaporti. Una consimile richiesta è stata fatta dal Ministro di Baviera. (Stefani)

Il barone Macchio è partito

ROMA 24, ore 22 — Stasera alle ore 20 partirono con treno speciale formato di una vettura salon, due vetture letto e quattro vagoni di prima e seconda classe gli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano barone Macchio e principe Schonburg Hartenstein con tutto il personale delle rispettive ambasciate.

Alla stazione trovavasi a salutare i diplomatici partenti l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Erano anche moltissimi cittadini, che tennero un contegno correttissimo. Notavasi un grande apparato di forza. Nessun incidente.

Le prime cannonate

Le ragioni della guerra? Ma l'Austria stessa s'incarica di dirle, con i suoi petulanti saggi di bombardamento sull'Adriatico. Pretende di dimostrare ch'è la padrona di quel mare? S'accordi; non ci riuscirà, ma riuscirà a dimostrare agli italiani che nell'Adriatico solo un padrone può esserci: l'Italia.

Sarà per le folle viventi e lavoranti sulla sponda amarissima la rivelazione fulminea, a compiere d'un tratto, nelle loro menti aperte al fatto, la lenta persuasione di trent'anni, di quel moto di intelligenze e di spiriti che ha condotto la politica italiana ad essere una politica adriatica e balcanica senza rinunciare ai vasti destini nel Mediterraneo romano.

Ricordiamo. Cadevano, con Cavallotti e con Imbriani, gli ultimi epigoni di quella democrazia che aveva tenuto fede al '48 degli entusiasmi e delle illusioni, votando al principio di nazionalità un culto generoso ed astratto; si, astratto da ogni necessità politica esterna ed interna, pago di consensi tumultuosi di folle e non voglioso di armamenti e di alleanze. L'idea bastava a loro ed a se stessa, doveva essere e vincere il fatto. Ed invece fu impotente contro le inferiori esigenze pratiche, culminate in una crisi economica disastrosa, espresse nel rifiuto democratico delle spese militari, della disciplina finanziaria e soldatesca senza la quale non si fanno né meno le guerre così dette di popolo. Quei tribuni erano in fondo degli aristocratici d'una aristocrazia garibaldina, scapigliata e fortunata in gioventù e ancora bellamente spensierata nella vecchiaia; tra un mondo nuovo e giovane di affari e di appetiti economici, tanto assorto in essi da parer cinico e vecchio.

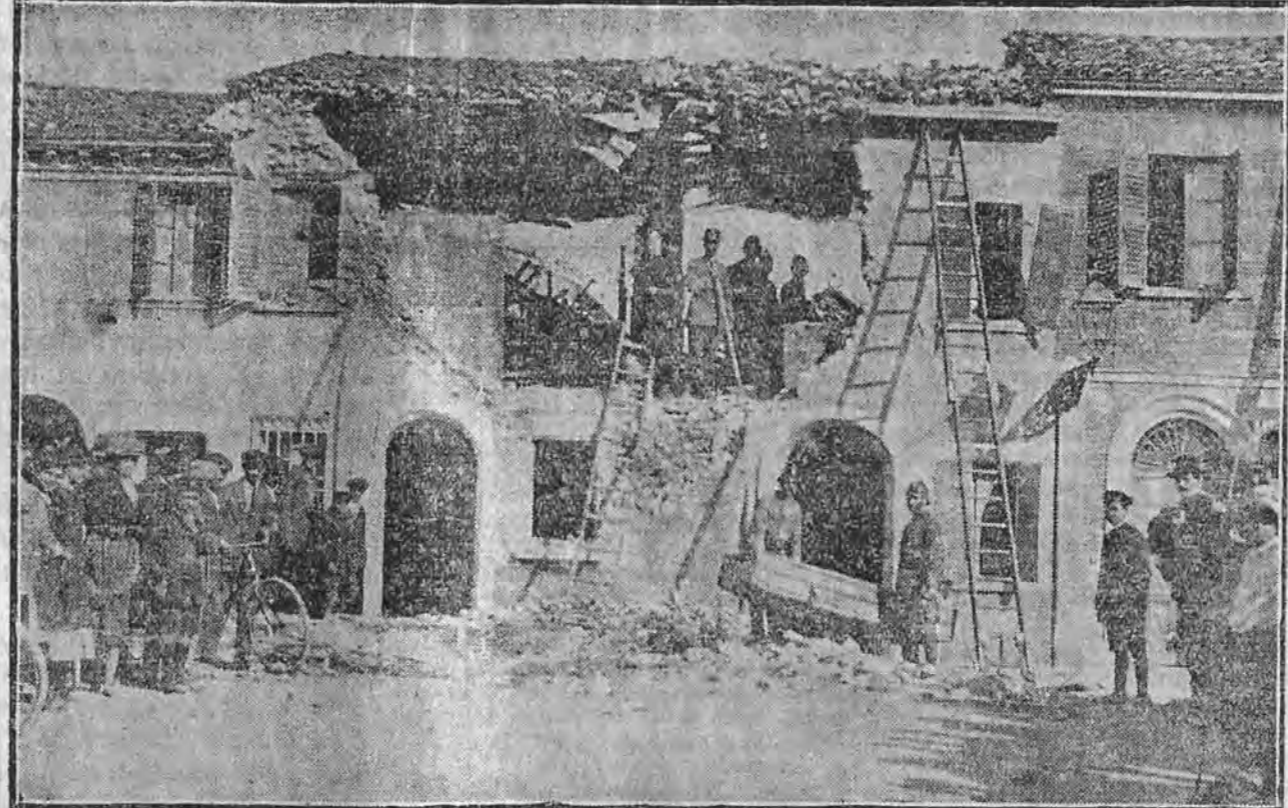
La democrazia volle anch'essa, alla morte degli ultimi garibaldini, esser del mondo nuovo, divenire la democrazia industriale vagheggiata dal Nitù, porre onestamente d'accordo il suo programma economico e quello politico, ridottissimo, per non cadere in un vuoto ciarlatanismo non più nobilitato dai riflessi della caccia rossa.

Non sappiamo se vi riuscisse. Vi si provò con anche troppa energia. Inchinò, per essere economica, al socialismo, si acciacciò al protezionismo. E per essere borghese rinnegò le ragioni ideali della borghesia: così che della borghesia ebbe con sé il vecchio e il vano; gli interessi senza la forza motrice.

La borghesia nuova che sorgeva vide abbandonata l'eredità dell'irredentismo cavallottiano e la raccolta — sia pure con beneficio d'inventario — la raccolse rinnegando le nostalgie repubblicane, perché Vittorio Emanuele III aveva additato all'Italia, dal Montenegro, il mondo slavo, e aveva ascoltato a Udine, nel 1903, il grido di dolore degli irredenti. L'irredentismo di repubblicano e legittario fu monarchico e dinastico; talora perfino conservatore. La sua pieghevolezza sconsigliata alle persecuzioni della polizia non illuse il Governo, che pure se ne faceva bello a Vienna, il suo isolamento dai partiti popolari non illuse il paese che dei partiti popolari era pure in balla, né il suo carattere conservatore diede al socialismo bloccato d'allora l'illusione che si potesse sbarazzarsene denunciandolo senz'altro al popolo come un tradimento.

Invece lo spirito dell'irredentismo nuovo penetrò loro malgrado le sfere della cultura e quelle del Governo. Della cultura, perché studiò il problema dell'Adriatico con fredde obiettività (e difatti lo studiò da prima su scrittori stranieri, come sul Loiseau), si da attrarre i curiosi dell'erudizione e della discussione diplomatica; del governo, perché ponendo nettamente il dilemma dei due sistemi di alleanze insegnò ai politici

Come Rimini ha sopportato il battesimo di guerra



Casa di via del Porto colpita dalla granate

Questo splendido documento fotografico della poco eroica impresa compiuta dalle navi austriache contro le pacifiche abitazioni di Rimini ci è stata fornita dal noto fotografo di quella città signor Trevisani.

RIMINI 24, ore 7. — Vi mando queste brevi note per espresso essendo interrotto il telegrafo e il telefono in seguito al bombardamento avvenuto stamane e del quale il Carlino ha già dato notizia.

Durante la notte scorsa si udì in lontananza un forte cannoneggiamento; era il primo segno della guerra, che si faceva sentire, come era prevedibile, sulla nostra costa adriatica. La popolazione ne fu più incuriosita che allarmata. Alle 9 e minuti si profilava sopra la città l'ombra di un dirigibile; ma nell'oscurità non fu possibile riconoscerne se esso fosse austriaco o italiano.

La prima cannonata

Intanto il tuonare del cannone si avvicinava; e alle 4,20 precise risuonò la eco del primo colpo tirato contro la città.

Il bombardamento così iniziato è continuato per qualche tempo abbastanza nutrito; mentre i colpi facevano vibrare tutti i vetri delle case, le vie si animavano straordinariamente di cittadini, svegliati di soprassalto dalle detonazioni. Dopo una quindicina di cannonate il bombardamento cessò, e soltanto allora si poté cercare di constatare quali danni avesse recato.

L'azione delle navi nemiche mirava, come è stato facile accertare, alla distruzione dei ponti ferroviari sulla Morrecchia e di conseguenza alla interruzione della linea. Infatti grossi proiettili furono rinvenuti nei pressi del nuovo ponte in cemento e in altre località lungo i binari. La ferrovia però ha subito danni assai lievi, tanto che i treni hanno potuto ogni giungere e proseguire in ogni direzione.

Il bombardamento, a quanto riferiscono attendibili testimoni oculari, è stato effettuato da un incrociatore a tre ciminiere, il quale si era posto alla di-

stanza di appena cinque chilometri dal porto. Scortavano l'incrociatore due cacciatorpediniere. Al momento di iniziare il bombardamento la nave alzò la bandiera austriaca; e dopo avere sparato, come abbiamo detto, una quindicina di colpi, si allontanò velocemente e scomparve presto di vista.

I danni

Se danni rilevanti non ha subito la ferrovia, e se si può quindi affermare che lo scopo del nemico è fallito, la città e le case dei privati hanno sofferto qualche danno. La chiesetta di Sant'Antonio sul Porto ha riportato lesioni rilevanti. Una casa in via dei Mille (sobborgo Marina) è stata pressoché demolita. Sotto le rovine sono stati rinvenuti cinque feriti, immediatamente ricoverati a cura della Croce Verde all'ospedale. Nel sobborgo San Giuliano si ha a deplorare una vittima, e una casa è stata lesionata. Un altro fabbricato è rimasto pressoché distrutto nei pressi della barriera ferroviaria.

Il bombardamento ha provocato in città uno scoppio vivissimo di indignazione contro i tedeschi; e, lungi dall'abbattere il morale della popolazione, ha acuito in essa il desiderio che presto siano gloriosamente pendente le prime vittime innocenti della nostra guerra.

Segnalazioni sospette

Si ha serio fondamento di ritenere che l'incrociatore austriaco si sia giocato nella sua operazione di segnalazioni partite dal fumaio della fabbrica di birra Spiess il quale, a quanto si afferma, fin dalle primissime ore del giorno ha cominciato ad emettere dense colonne di fumo. Comunque l'autorità ha disposto che il camino di questa fabbrica sia immediatamente abbattuto, che la fabbrica sia chiusa e vengano fatti

partire tutti gli stranieri svizzeri o tedeschi che in essa lavoravano. La misura è stata assai favorevolmente accolta dalla popolazione, la quale è tutt'altro che bene disposta verso questi stranieri. Parecchi cittadini sono partiti colle loro famiglie per la campagna.

All'ora in cui scrivo la città è tornata del tutto tranquilla.

Il comune, e per esso il sindaco marchese Diotallevi, ha pubblicato un nobilissimo manifesto, nel quale, ricordando alla popolazione le cautele da prendersi, con parole patriottiche raccomanda la calma ed invita i cittadini ad aver fiducia nei destini della patria. Questo manifesto ha favorevolmente impressionato l'intera cittadinanza.

Nel treno proveniente da Bologna alle 5,45 e che fu pilotato dovendo attraversare per la prima volta i ponti ferroviari presi di mira dal nemico nel bombardamento di questa notte, era anche il deputato del collegio on. Facchinetti il quale si unì subito al sindaco che lo attendeva, per raccogliere informazioni sull'accaduto. Più tardi, accompagnato dal presidente della Congregazione di Carità, l'on. Facchinetti si recò al clinico ospedale per visitare i feriti. Anche il sindaco aveva precedentemente fatta la stessa visita.

Un treno cannoneggiato

ROMA 24, sera. — Una prova del cannoneggiamento effettuato oggi dagli austriaci lungo il litorale adriatico e degli effetti che ha prodotto si è potuto vedere anche qui a Roma. Infatti, col treno proveniente dalla linea di Ancona, sono giunte alla nostra stazione due vetture ferroviarie danneggiate. Si tratta di un ambulante postale che ha due grandi buchi all'altezza dello sportello di ingresso, e di una vettura di terza classe, che ha l'imperiale sfondato.

POLA

Pietas Julia, la città ingombra E LA SUA ORA

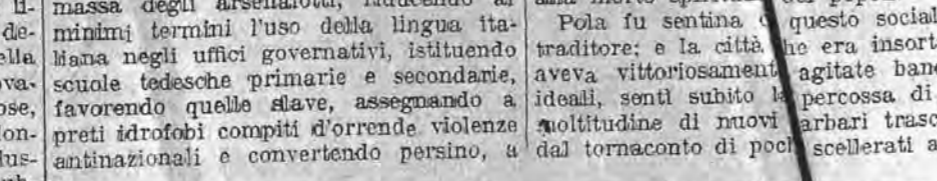


Quando giungono da Pola notizie che... mentre giungono da Pola notizie che... pietas Julia, la città ingombra...



Porta Aurea

Nulla di men vero invece; perché se nei primi anni la Marina da guerra aveva tutto monopolizzato... l'invasione barbarica creò per suo uso...



Porta Gemina

Quale offesa alle popolazioni slave ed alla storia se contendiamo loro l'indigeno? Nelle complesse vicende della terra d'Istria la loro infiltrazione fu sempre osteggiata, sia quando avveniva...



L'Arena

Movimento di prefetti ROMA 24, sera - Con R. Decreto ordinato è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti: Adami Rossi gr. uff. dott. Carmine, prefetto di Palermo, collocato a riposo...

I discorsi del campo

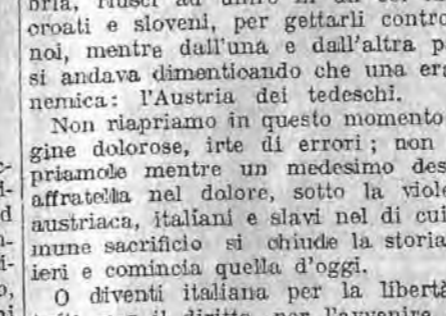
I gatti di Dobrugia

Le nostre donne non hanno più un uomo; neppure un giovane è rimasto nella città e se uno, se uno solo ne fosse rimasto a fare il sornione in casa...



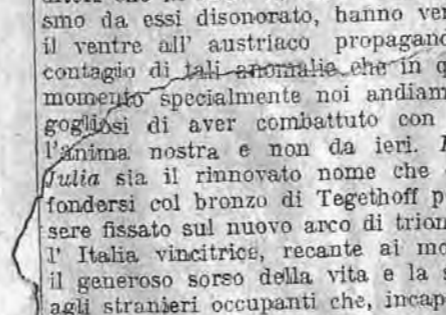
Tempio d' Augusto

con la Repubblica Veneta. Gli sloveni comparvero al di qua delle Alpi in Istria ed i croati avanzarono dalle spiagge del Quarnero sette secoli dopo Cristo...



Porta Aurea

Nulla di men vero invece; perché se nei primi anni la Marina da guerra aveva tutto monopolizzato... l'invasione barbarica creò per suo uso...



Porta Gemina

Nulla di men vero invece; perché se nei primi anni la Marina da guerra aveva tutto monopolizzato... l'invasione barbarica creò per suo uso...

La morte dell'ammiraglio Grenet NAPOLI 24, sera. - E' morto il vice ammiraglio senatore Francesco Grenet.

I gatti di Dobrugia

Le nostre donne non hanno più un uomo; neppure un giovane è rimasto nella città e se uno, se uno solo ne fosse rimasto a fare il sornione in casa...

Passarono le settimane e anche Rovenna diventò gialla e fece il fiato cattivo. Un giorno essa radunò a consiglio i suoi silenziosi amici nella stanza terrena...

La porta s'aprì come tutte le altre: nel buio una mano afferrò la mano di Stambuloff e lo guidò. Qualche passo poi, ad un tratto, la mano guidatrice si perse...

La porta s'aprì come tutte le altre: nel buio una mano afferrò la mano di Stambuloff e lo guidò. Qualche passo poi, ad un tratto, la mano guidatrice si perse...

La porta s'aprì come tutte le altre: nel buio una mano afferrò la mano di Stambuloff e lo guidò. Qualche passo poi, ad un tratto, la mano guidatrice si perse...

La porta s'aprì come tutte le altre: nel buio una mano afferrò la mano di Stambuloff e lo guidò. Qualche passo poi, ad un tratto, la mano guidatrice si perse...

La porta s'aprì come tutte le altre: nel buio una mano afferrò la mano di Stambuloff e lo guidò. Qualche passo poi, ad un tratto, la mano guidatrice si perse...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

La potenza che di tale arma si fosse impossessata avrebbe intensificato il flagello delle guerre, lo avrebbe reso più complicato e sarebbe stata la tirannica padrona, l'assaltatrice di tutto il resto dell'umanità sino a quando la speculazione dell'ingegno umano non fosse pervenuta a scoprire un mezzo di difesa contro il grandioso ritrovato.

struggersi a vicenda con ferocia sempre più sottile come non fa nessun altra specie animale popolante la superficie del Globo.

andare tal suo stato pietoso di coscienza divenne davvero il soggiacimento doloroso ad un incubo immane.

In pieno Oceano, in un momento in cui l'accesso della sua lacrimevole mania era divenuto più intollerabile, Nicola Olov volle procurarsi la morte liberatrice gettandosi nelle acque.

me di una tenerezza infinita, di una mania più abbandonarlo!

me di una tenerezza infinita, di una mania più abbandonarlo!

Provatelo e sarete convinti che il Rasio di Sicurezza Gillette non ha mai ingannato nessuno da quando fu inventato.

DIPLOMATI distinta offresi segretaria, corrispondente, lettrice, etc.

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

PRIMA FABBRICA EMILIANA Modelli Inglesi

MOBILI DI PELLE

MOBILI DI PELLE

Publicita Economica

AVVERTENZE I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, ne garantito la pubblicazione.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

GORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

APPARTAMENTINO due o tre camere cucina 1.40 mensili

PRESEVATIVI Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI OIDEU.

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI OIDEU.

CHIARENZO Richiamato, attendo destinazione, difficilmente venuto.

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

SAPONE BANFI il più fino del mondo

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

RICEVUTA probabilmente ventinove, due - possibilmente conformi indirizzandoli; comunque attendimi.

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

DOMENICA ore 11. Anche oggi i nostri sguardi si sono lungamente incontrati, dolce Signora...

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

FEDE Cosa hai? Più una parola ti degnasti di scrivere, perché? Quasi pazzo eri, non so cosa avrei fatto scriverti, il prego! Tuo.

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

DOMENICA Grazie parole care, attendo, cercherò avvisarti ove andrò. Scrivi qui ancora. Ti adoro.

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

TESORO caro, Mi aspettavo espressioni più affettuose, confortanti, Ti desidero, faccio tutta.

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

APPARTAMENTI Per chiarimenti rivolgersi, Geleteria Milanese Via S. Maria Maggiore, 4350

LA BELLEZZA Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie ogni traccia di infezione, batterica, deturpante, palidizzante.

SCIROPPO PAGLIANO

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

P. MANETTI

Il fratellastro

Ebbene, zio, io parto perchè sono infelice! Un sorriso di gioia illuminò il volto del duca il quale finalmente, comprendeva la ragione vera della decisione di Rinaldo.

Ebbene, zio, quello che avete detto è vero - disse risolutamente Rinaldo. - La amo con tutte le forze dell'animo mio.

Pensa, dunque, s'io non sono tuo allievo. Abbi pazienza. Sofia è giovane ed ingenua e probabilmente non ha ancora interrogato se stessa e non ha saputo definire ciò che prova.

— E' l'ultimo sfogo della giovinezza disse Arturo asciugandosi col fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte.

— E' l'ultimo sfogo della giovinezza disse Arturo asciugandosi col fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte.

— E' l'ultimo sfogo della giovinezza disse Arturo asciugandosi col fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte.